



# Cantiere donna



Una riflessione a cura del  
Cantiere sinodale donna, delle nostre due parrocchie

## **Dal Vangelo secondo Marco 16,1-7 (e 8)**

*1 Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. 2 Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. 3 Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». 4 Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. 5 Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. 6 Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. 7 Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"».*

*8 Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite.*

La liturgia della Veglia Pasquale dell'anno "B", l'anno in corso, ci fa leggere il racconto della risurrezione dal vangelo secondo Marco. Dal 2008 dal lezionario è stato tolto il versetto 8 finale: "Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite".

Ci chiediamo come mai si sia scelto di togliere queste ultime parole, le ultime scritte di suo pugno dall'autore del Vangelo secondo Marco, e con cui l'Evangelista ci offre una finale di Vangelo sconcertante ma dal significato straordinario.

La finale di Marco, nel momento in cui si voglia cercarne una lettura che non sia esplicitamente misogina, mette in difficoltà e la soluzione più semplice diventa nascondere.

Appare evidente a chi ha curato la nuova edizione del lezionario che quell'ultimo versetto potrebbe suscitare confusione tra coloro che ascoltano: non si deve provare né stupore né paura. Bisogna credere subito, e basta!

Invece no. La risurrezione è un evento che domanda i suoi tempi, i dubbi, gli entusiasmi e le lentezze, soprattutto quell'umano spavento che chiunque di noi proverebbe nel trovare una tomba scoperta. Ci siamo immedesimate e abbiamo sentito vicine quelle tre donne, che sono un simbolo per tutti noi. A differenza dei discepoli loro erano presenti alla crocifissione, alla sepoltura e ora sono le prime testimoni della resurrezione, ma questa testimonianza non è facile.

Sì, Gesù l'aveva detto che sarebbe risorto, ma chissà come era stato elaborato questo annuncio. Tacciamo le donne. Anche noi, davanti al mistero tacciamo, piene di timore, stupore. È molto realistica e umana questa loro reazione, hanno vissuto un'esperienza inaudita, incomprensibile che giustifica il loro spavento e lo stupore. Non dicono niente a nessuno, forse hanno paura di non essere credute, di essere prese per visionarie. Sembra quasi che Marco ci abbia condotti fino al sepolcro per farci vivere l'esperienza emotivamente molto forte delle donne ma poi chiami ciascuno di noi a prendere una decisione non affrettata: decido di annunciare la Resurrezione o rimango zitta/o per non espormi?

Sappiamo, dagli altri Vangeli che le discepole poi hanno parlato, ma "Quelle parole parvero a loro (ai discepoli) come un vaneggiamento e non credevano ad esse"(Lc. 24,11) . L'iniziale silenzio delle donne, simbolicamente potente, termina con l'annuncio. Il Signore ha voluto che la sua risurrezione avvenisse in primo luogo nei cuori delle donne.